

Marco Ranica, *L'intransigenza nella curia. Il cardinale Francesco Luigi Fontana (1750-1822)*, Milano, Studium, 352 pp., € 32,00

Il volume ricostruisce alcuni aspetti del percorso ecclesiastico del barnabita Francesco Luigi Fontana (1750-1822) che, dopo il trasferimento a Roma nel 1801 come procuratore del suo ordine religioso, assunse diversi incarichi all'interno della curia romana. Si articola in cinque capitoli dedicati, rispettivamente, all'analisi delle biografie di Fontana pubblicate all'indomani della morte (I), al suo ruolo di direzione spirituale e di animatore di associazioni laicali (II), alla sua collocazione in alcuni momenti conflittuali del rapporto tra Pio VII e Napoleone (III) e nel dibattito interno alla curia romana sul catechismo napoleonico (IV), alla deportazione in Francia e al rientro in Italia che vide premiata la sua fedeltà al pontefice con la creazione a cardinale nel 1816 (V).

La ricerca di Ranica dà un indubbio apporto conoscitivo su diversi piani. Su quello della storia della spiritualità evidenzia la riproposizione al laicato cattolico da parte di Fontana (in coerenza con gli orientamenti più generali del suo ordine religioso) dell'umanesimo devoto di Francesco di Sales, con il suo riconoscimento dell'esistenza di una pluralità di percorsi di santificazione personale, adattabili allo stato di vita di ciascun credente: un indirizzo di pedagogia religiosa che, inscritto in un più generale orizzonte di contrapposizione alle spinte laicizzatrici del travagliato periodo rivoluzionario e napoleonico (spinte ambigue, che operarono anche attraverso forme di sacralizzazione della politica), concorse a dare compattezza alla «resistenza» e alla mobilitazione cattolica per la riconquista cristiana della società.

Sul piano della storia della curia romana (nel cui ambito l'a. intende collocare il contributo maggiore della sua indagine), sono interessanti le ricostruzioni del dibattito interno a quest'ultima su due questioni particolarmente controverse nei difficili rapporti tra Pio VII e Napoleone: la pubblicazione del catechismo napoleonico (1806) e la definizione delle facoltà dei vescovi francesi dopo il Concordato (per precisare le quali fu istituita nell'autunno 1808 una specifica congregazione). In entrambi i casi si evidenzia il rilievo del ruolo di Fontana, le cui proposte, caratterizzate da un'ortodossia e da una fedeltà al pontefice molto strette, ma anche da pragmatismo e da una moderata disponibilità al compromesso, orientarono spesso le risoluzioni della Santa Sede. L'a. propone il profilo culturale e religioso del barnabita come esemplificativo di un modello più ampiamente diffuso all'interno della curia romana tra '700 e '800, per designare il quale propone la categoria di *intransigenza* in sostituzione di quella di *ultramontanismo*.

Questo apprezzabile sforzo di riflessione storiografica sembra tuttavia richiedere approfondimenti ulteriori, a partire da un più ampio confronto con la storiografia sull'intransigentismo cattolico otto-novecentesco che l'a. talora cita in nota senza tuttavia entrare nel merito dei problemi da essa posti (ad esempio nei riferimenti agli studi di Giovanni Miccoli).

Maria Paiano